NNO TERZO - N. 14

SABBATO 6 LUGLIO 1844

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA AGRICOLA

TREBBIATORE MECCANICO

L'I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia saggiamente premiò d'una medaglia il sig. Ragioniere Provvido Omboni di Milano, per essere stato il primo a introdurre nelle Provincie Lombarde un trebbiatoio costrutto sui principii della macchina scozzese inventata da Meikle. Tutte le macchine di questo genere successivamente perfezionate in Inghilterra ed in Francia, consistono in due cilindri scannellati, detti nutritori; in un tamburo armato di costole di ferro; e in un rastrello circolante. I due cilindri nutritori, che si movono in senso contrario fra loro, servono ad afferrare i culmi che vengono ad essi applicati sopra una tavola inclinata, e a sottoporli all'azione del tamburo, il quale girando rapidamente li trascina colle sue costole, li batte e li sfrega contro il concavo di una coperta armata di piastre dentate, e si travolgendoli li trasmette al rastrello, ossia ad un tornello armato di denti ricurvi, che afferrando la paglia cacciata dal tamburo la fa scorrere sopra una specie di vaglio concavo, sottoposto ad esso, e formato di assicelle, distanti così da lasciar passare fra di esse i denti del tornello, e nello stesso tempo i grani separati dalla paglia. A questo apparecchio venne aggiunto dal celebre Dombasle un sistema di ventilazione che serve a burattare il grano che esce a traverso gl'interstizii del suddetto vaglio. Ma il sig. Omboni invece, omettendo l'apparecchio ventilatore, aggiunse al primo apparecchio trebbiatore un altro simile apparecchio di più piccola dimensione, composto de' soli cilindri nutritori e del tamburo, col mezzo del quale la paglia dopo aver abbandonato a traverso il vaglio tutto il grano svolto dalle spiche mediante la prima operazione, venendo spinta dal tornello sopra un tavolato più declive del primo, cade lunghesso il tavolato, e va a subire nel secondo apparecchio un'altra trebbiatura simile all'antecedente, salvo che questa volta essa viene scacciata fuori della macchina dalla sola azione del secondo tamburo. Con questo raddoppiato apparecchio il sig. Omboni ottiene un effetto maggiore delle altre macchine, e tale è questo effetto, che mentre le macchine di Veis e di Molard, che sono le più perfette che si conoscano in Inghilterra ed in Francia, non danno che

108 ettolitri di frumento sgranato in una giornata di 8 o 9 ore di lavoro, questa dell'Omboni ne dà in egual tempo 258; e precisamente 28 some e 77 centesimi all'ora. Questo trebbiatoio si costruisce dai sigg. Müller e Schütz a Milano; può esser mosso tanto dalla forza dell' acqua che degli animali mediante un ingranaggio, e costa tutto compreso e posto a luogo, A. L. 3000. Otto o nove persone sono sufficienti al servigio della macchina.

Quali siano i vantaggi che offre la trebbiatura eseguita da siffatte macchine, in confronto di quella che si fa col calpestio degli animali, e col coreggiato, il sig. di Dombasle lo dimostrò coi più precisi calcoli appoggiati dall' esperienza. Noi ne presentiamo i risultati nel seguente quadro, nel quale è riunito l'ammontare totale dell'annua spesa di trebbiatura per diverse estensioni di podere, secondo il modo di trebbiatura adottato. La prima colonna di questo quadro indica la quantità di grani d'ogni specie prodotta in ciascun podere, il tutto ridotto in ettolitri di frumento.

	Prodotto in ettolitri	SPESA TOTALE DELLA TREBBIATURA					
		mediante il calpestio degli animali		mediante il coreggiato		mediante la macchina	
		Fr.	C.	Fr.	C.	Fr.	C.
1. Podere di 20 Ettari producente 5000 manne.	250	250	—	312	50	220	—
2. Podere di 40 in 50 Ettari producente 10,000 manne.	500	1000	—	625	—	390	—
3. Podere di 80 in 100 Ettari producente 20,000 manne.	1000	2000	—	1250	—	430	—
4. Podere di 160 in 200 Ettari producente 40,000 manne.	2000	4000	—	2500	—	720	—

Si consideri però che queste differenze nelle spese di trebbiatura si riferiscono a macchine che colla forza di quattro cavalli, e con sei persone di servizio danno l'effetto utile di circa 108 ettolitri di frumento alla giornata; quindi ognuno comprenderà di leggeri che questa differenza crescerà in vantaggio della macchina italiana proporzionatamente al maggior prodotto che se ne ottiene in parità di tempo, essendo d' altronde quasi eguali e la forza movente e il personale di servigio, e il mantenimento della macchina; e il vantaggio risulterà più grande ancora se la macchina sarà mossa dall'acqua.

Ma il vantaggio che trovano i coltivatori nell'impiego del trebbiatore è bene d'un maggior rilievo di quello che apparisce dalla differenza di queste cifre; esso offre altri generi di benefizii che sono comuni a tutti i poderi grandi o piccoli, e in una proporzione non men favorevole ai piccoli che ai grandi. Difatti quando si trebbia col coreggiato, il prezzo della trebbiatura si paga sempre sia con danaro, sia con derrate che hanno pel coltivatore un valore in contanti, facile a realizzarsi; ma colla macchina la maggior parte delle spese di trebbiatura consiste in lavoro eseguito dai servitori del podere, e dagli animali, quando non si ha la forza dell' acqua; e ciò durante un breve periodo di giorni, che si procura di scegliere fra quelli in cui i cattivi tempi impedirebbero d'occupare gli animali in altre opere utili; di modo che valutando per questa operazione l'ora del lavoro degli animali e de' servitori agli stessi prezzi di tutto il rimanente dell'anno, questo valore è tutto guadagnato. Se un fittaiuolo eseguisce delle trebbiature col mezzo della macchina per una somma di 600 franchi, si può calcolare che nella maggior parte delle circostanze egli ne risparmia almeno due terzi, che è quanto dire v'è per lui un guadagno reale di 400 franchi, per la ragione ch' ei trova il mezzo di farli guadagnare a' suoi cavalli con un lavoro utile in momenti in cui sarebbero rimasti oziosi s'ei non avesse impiegato il trebbiatore meccanico.

Finalmente l'agricoltore trova nell'uso di questa macchina un altro vantaggio ancora, e più importante che non è l'economia nelle spese di trebbiatura, cioè l'eccedente di prodotto in grano che procura la macchina. Questo eccedente non si può valutare a meno d'un ventesimo del prodotto ottenuto dal coreggiato; e la proporzione presenterebbe un vantaggio di gran lunga maggiore, se si paragonasse l'impiego della macchina colla trebbiatura eseguita dal calpestio de' cavalli; il che, valutando l'ettolitro soltanto al prez-

zo medio di 15 franchi, porta questo benefizio a 75 centesimi per ettolitro. Riunendo i diversi vantaggi che offre il trebbiatore meccanico relativamente agli altri processi, pensa il Dombasle che sarebbe valutarne poco il vantaggio portandolo a un franco e mezzo per ettolitro di frumento, o d'ogni altra specie di grano proporzionatamente al frumento; quindi considerando 15 franchi come il prezzo medio del frumento, l'impiego della macchina aggiungerebbe un decimo al prodotto lordo di tutti i grani ottenuti in un podere. In un podere che producesse 40000 manne o 2000 ettolitri di grano, il profitto annuo realizzato dalla macchina sarebbe di 3000 franchi, calcolandolo sul valor medio della spesa di trebbiatura; ma esso oltrepassa certamente questa somma, e deve per poco toccare i 4000 fr., perchè i grandi poderi sono quelli in cui la macchina offre i più grandi vantaggi.

Questi risultati sono pienamente confermati dall'esperienza de' grandi coltivatori inglesi; e il celebre John Sinclair dice che il profitto medio che presenta la macchina da trebbiare posta in moto da cavalli, confrontando il lavoro di essa con quello del coreggiato, si valuta in Inghilterra a 3 o 4 scellini al *quarter* pel frumento, ciò che equivale a un franco e 30 centesimi, o a un franco e 75 centesimi all'ettolitro. Di più quando s'impiegano dei buoi in vece di cavalli, o quando le macchine sono mosse dall'acqua, la spesa considerabilmente ridotta, importa un vantaggio comparativo molto più grande.

Noi crediamo pertanto raccomandabile ai possidenti l'adozione della macchina del sig. Omboni, almeno per i latifondi, e per le risaie. Colla macchina il coltivatore si sottrae alla dipendenza del picciol numero de' battitori; si procura a suo bell'agio, e il grano pe' suoi bisogni pecuniarii, e la paglia per l'alimento e pel governo de' suoi bestiami; si libera dalla continua sorveglianza che rendono necessaria i battitori a coreggiato, il cui lavoro è sempre imperfettissimo, poichè lavorando a prezzo fermo essi hanno un sì grande vantaggio a battere imperfettamente molti covoni, e sì poco a strappare l'ultimo grano che resiste al coreggiato; mentre la macchina docile e regolare, dà sempre dei risultamenti preveduti, e non inganna giammai il suo padrone.

Ma incoraggiando la propagazione delle macchine servienti all'agricoltura, non facciamo noi la guerra agli operai che vivono delle loro braccia? Senza pretendere di stabilire che poche possono essere le località e le circostanze particolari in cui sarà per avventura convenevole conservare i battitori al coreggiato, specialmente ne' piccoli poderi, noi pensiamo che in generale basta che una macchina sia utile alla grande coltivazione per pronunciarci in di lei favore; ed aggiungiamo, che appunto là dove l'agricoltura si esercita in grande, mancano sovente le braccia; e la loro scarsezza fa sentire ogni dì più il bisogno di supplirvi colle macchine. Inoltre è egli un sì prezioso lavoro da conservarsi agli uomini codesto che noi riconosciamo duro, penoso, distruttore della salute, e d'un prodotto insufficiente per far sussistere la famiglia dell'operaio, cui la miseria spinge a commettere infedeltà troppo frequenti? L'agricoltura manca piuttosto di braccia che gli operai di lavoro: se puossi abbreviare il travaglio della trebbiatura, sopperire agli uomini colle donne e coi fanciulli; ciò permetterà di destinare gli uomini ad altre faccende agricole, a tante altre utili operazioni che sovente si trascurano o si ommettono, con grave danno dell'interesse dell'agricoltore, per mancanza di braccia.

Istruzione d'un Proprietario a' suoi affittuali nelle pertinenze del Capo-Luogo di Pozzuolo, Distretto di Udine.

(continuazione e fine)

Nel modo che adoprate, il mantenimento della stalla vi è costoso, dovendo in caso di vendita aggiungere sempre danaro per l'acquisto di altri bovini: il modo che vi suggerisco vi sarà sempre proficuo.

È vero che per ciò praticare vi vuole abbondanza di foraggi, perchè senza di questi non si possono mantenere gli animali; e senza animali non si può lavorar e coltivar bene la terra; nè senza che la terra sia ben lavorata e coltivata essa può render frutto: assioma infallibile, quanto la verità stessa. A toglimento di sì fatto ostacolo vi suggerirò la maniera di ottenere, per quanto a me sembra, il propostovi intento.

Supponete di aver Campi N. 30 arativi, salvo il più o meno da ridursi a calcolo proporzionale.

Supponete dunque Campi 30. Di questi vi vorrebbero in buona regola numero

quindici seminati a grano, e gli altri 15 a formentone. Ma siccome per aver del foraggio bisogna che dai 15, che dovrebbero essere seminati a grano, ne preleviate tre almeno per seminarvi il trifoglio coll'avena, ve ne resterebbero quindi soltanto dodici per il grano; in egual modo per la seminagione del granoturco ve ne rimangono dodici, dovendo negli altri tre trovarsi l'erba del secondo anno, per poi romperli nel terzo anno dopo la falciatura, e seminarvi sopra in maggio sorgoturco - bregantino, aggiungendo nel quarto anno la semina di altri 3 con l'avena; e questo si chiama in termine tecnico: Rotazione agraria.

Voi altri accostumate nei dodici campi, ove fu il frumento, di seminar cinquantino, se mai ne aveste seminati tre di erba, che nell'attuale vostro sistema non è sì facile.

Accontentatevi invece di seminarne nove, e quel concime che siete soliti ora di spargere sulli dodici, (che è certo in meschina dose), ponetelo tutto sui nove campi, e raccoglierete allora su quei nove quanto vi producono ora tutti i dodici. Ma al cinquantino giallo preferite il bianco, siccome di varj giorni a quello più sollecito nella maturazione, e ne avrete in misura eguale, e forse di più. Gli altri tre che rimangono rompeteli coll'aratro, affinchè la terra si fermenti; poi alla stagione da seminar frumento arateli di nuovo, concimateli, ed aggiungeteli alli dodici seminati di frumento, e così ne avrete il corrispondente numero di quindici, e meglio ancora sarebbe, se questi tre li riservaste per porne l'erba ossia trifoglio coll'avena nella Primavera ventura, ed in questa maniera vi rimarrebbe il numero di quindici per il frumento.

In tal modo vi assicurerete dell'affitto che mi pagate, e forse anche della semente, e se di questa non in tutti gli anni, io non mi lagnerò mai, (dato il caso) che la preleviate sul mio affitto, piuttosto che rovinare il sorgoturco in un momento che poco vale, in confronto del frumento che dovreste acquistare, il quale ha un prezzo alterato a quel tempo, riservando il sorgoturco che avreste dovuto impiegare nell'acquisto del frumento di semina, per venderlo in circostanze più favorevoli, e col ricavato pagarmi il trattenuto per seminare.

Non vi sgomentate perchè ho detto che soli campi dodici potete seminare a granoturco, dovendo gli altri tre per arrivare alli quindici essere occupati dal trifoglio del secondo anno, perchè a conti fatti, il prodotto che ne ritrarrete sarà molto maggiore di quello che se in essi fosse stato granoturco, che avreste dovuto vendere per convertirlo in tanti foraggi; oltrechè risparmierete molta fatica, e molta perdita di tempo, col seminarlo, raccoglierlo, convertirlo in denaro, caparrar li foraggi, ed andarli a prender il più delle volte assai lontano con grande perdita di tempo, dispendio, e strapazzo non indifferente di persone ed animali.

Abbiate attenzione che la terra sia lavorata ad opportuno momento secondo le stagioni, e sempre piuttosto anticipando che posponendo il lavoro, così il tempo mai non vi mancherà; e soprattutto guardatevi di smuoverla quando sia molto umida, nel qual caso risentirebbero un gravissimo discapito i seminati.

Non servitevi nell'arare la terra del così detto *varzenone*, il quale vi abbrevia bensì la fatica del lavoro, ma che vi è di un incalcolabile pregiudizio nel prodotto dei cereali, perchè non estirpa l'erbe nocive, e particolarmente la gramigna peggiore di tutte le altre; lascia i solchi troppo ampj, non approfonda nel terreno, spacca sì le zolle, ma a lotte le dispone nel vecchio solco, che rimane intatto.

Per ottenere il frumento netto bello e di buona qualità, occorre di scieglierе la semente migliore; poi di bene prepararla come v'indicherò, notandovi in appendice (*) il modo di cui vidi fare uso, e che fu sempre esperimentato utile.

Intanto abbiate cura di far levare dal frumento l'erbe parassite a tempo opportuno, così il prodotto diverrà più netto e migliore, e serviranno queste di buonissimo nutrimento ai vostri animali, massime in una stagione in cui il vecchio fo-

---

(*) Metodo esperimentato per garantire dal carbone il frumento.

Quando siete al momento della semina, prendete un recipiente capace di contenere quanti staja di formento vi occorrono di seminare. Per ogni stajo di formento da prepararsi con questo metodo, si mettono 7 libbre alla grossa di calce viva, e questa deve essere in pezzo, e non in polvere, e vi si pongono circa secchie due e mezza di acqua per ogni stajo a misura di Udine, di modo che il recipiente resti mezzo vuoto. Si mischia con un legno, affinchè detta calce si stemperi, e vi si pone subito dopo il formento, immergendovene tanto, che l'acqua abbia a sormontarlo per un'oncia ossia pollice, e nell'immergerlo mischiatelo esso pure, perchè i granelli mal maturi o guasti rimangono alla superficie per tosto levarli con una mestola forata. Si lascia così immerso il formento finchè abbia assorbita tutta l'acqua che lo sormontava: allora si estrae con due cesti, lasciando che l'acqua sgoccioli nello stesso recipiente, e si porta il formento in una stanza a pian terreno, lasciandolo in mucchio per 3 giorni, affinchè fermenti; dopo i quali si allargherà perchè si asciughi, o si seminerà, purchè il tempo sia favorevole.

In quell'acqua che sarà sgocciolata dal formento nel recipiente, volendo medicare dell'altro formento, si porrà 3 libbre e mezza di calce viva, cioè la metà della prima volta per ogni stajo di formento, e si farà la stessa operazione che si è fatta pel primo.

raggio è quasi tutto consumato, ed il nuovo non ancora verificato.

Nel far quest'operazione servitevi delle vostre donne, le quali da quel che mi consta, non sono molto attive; fate che imitino quelle di molti altri paesi, le quali si prestano in tutti i lavori, anco in quelli che sono di assoluta appartenenza degli uomini; e che non stieno quasi la metà dell'anno rinchiuse ermeticamente notte e dì nelle stalle a filar canape di guadagno, col pericolo di andar incontro alla pelagra per il gran calore ed umidità che entro vi regna, i quali non possono nemmeno conferire utilmente agli stessi animali.

Fate che si accontentino di filare quel tanto che può occorrere per il consumo degl'individui delle vostre famiglie, ed il di più che fanno per speculazione, sia tralasciato; il quale vi è piuttosto di discapito, se considerate il tempo che perdono, invece di occuparlo nelle operazioni di campagna e degli orti, assai più vantaggiose, quando sapeste fare il vostro mestiere.

Voi altri avete tutti il vostro orto, ma da quello che osservo non vi giova a nulla, ed è lo stesso, pel modo con cui lo lavorate, come se non aveste altro che un campo di più in campagna, perchè in esso adoperate l'aratro, e lo seminate di biada, e molte volte della più inferiore.

Nell'orto non vi vuole l'aratro, ma la vanga, e lo dovreste riservare per gli erbaggi e legumi; e quando fosse assai vasto potreste aggiungervi dei vivaj di viti, olmi, mori ed altro. Se questi vi occorrono per rimettere nella campagna, servitevene; il di più vendetelo, ed approfittatevi del denaro ricavato nei vostri più urgenti bisogni.

Gli orti ben tenuti vi ponno essere molto proficui, ed è per questo che i Periti Agrimensori nello stimarli, applicano ad essi in proporzione un prezzo molto maggiore degli altri terreni.

Ora vengo a parlarvi dei prodotti soprasuolo, intendo i mori, e le viti.

In quanto ai primi non mi estendo di troppo, perchè è già stato tanto detto e scritto, che non si saprebbe cosa aggiungere di nuovo; vi farò non pertanto osservare, che siccome io lascio a vostro benefizio tutti quelli dei cortili, ed un terzo di quelli della campagna, con l'obbligo della manutenzione e custodia; così l'utile che ne ricavate, dovrebbe impegnarvi per lo stesso vostro interesse ad aver di essi una particolare cura col vangarli due volte all'anno; togliendone i getti sollecitamente dal fusto, affinchè i rami superiori si sviluppino con più forza mediante il concorso non distratto di tutti gli umori della pianta. Quando li tagliate, risparmiate le ampie ferite, che su di essi siete soliti a praticare. Quando sono giovani, sfogliateli soltanto, perchè si fortifichino: quando sono prossimi a deperire, levateli a tempo dal suolo, perchè la terra della buca si fermenti; e nel restituire i vecchi ne riceverete dei nuovi, che pianterete con attenzione, col porvi sotto delle canne, od altra materia, che valga a sollevare la terra dalle radici, e meglio sarebbe se fosse possibile del *rovinazzo.*

In proposito delle viti:

Non vi è dubbio, che un campo piantato vitato, rende meno cereali, di quello che un campo aratorio nudo.

Pur non ostante si piantano viti, e se ne piantano in abbondanza: Sapete perchè? perchè il risultato che ne deriva, compensa abbondantemente il discapito che arrecano; ma per ottenere ciò bisogna che esse siano tenute con diligenza, e non trascurate, come siete soliti a praticare, altrimenti avreste il danno che arrecano le radici e l'ombra, ed il frutto in quel caso sarà meschino praticando su di esse come fate un cattivo governo, sia per negligenza, sia per esser ignari del vostro mestiere.

Ben vangarle, purgarle dalle radici che nascono quasi alla superficie della terra, le quali sono di nocumento alle altre più profonde, e che ferite dall'aratro ridondano a grave pregiudizio di tutta la pianta; osservare attentamente che non vengano danneggiate dal morso degli animali, tanto ad esse nocivo. Lasciare gli alberi giovani in balia di sè stessi senza opprimerli, come praticate affastellando sopra di loro i tralci delle viti, ed in tal modo gli alberi non potendo spingere la loro vegetazione s'insteriliscono, e non arrivano mai al segno di addivenire col tempo buoni sostegni alle viti, anzi la maggior parte perisce, e bisogna allora che le sostenghiate con dei pali con grave dispendio, e poco risultato.

È vero che quando gli alberi non sono in forza, bisogna che vi serviate di questo espediente; ma sarà allora a tempo determinato, non mai continuo; intanto abbiate l'avvertenza di porre i sostegni non presso l'albero, perchè ne offendereste le radici; altro motivo di ostacolo al prospero e sollecito suo sviluppo. I pali debbono essere posti in modo, che la vite rimanga tra l'albero ed il sostegno che vi apponete; in tal guisa potrete allargarne i tralci; saranno così più dominati dall'aria e dal sole, e le nebbie le diverranno

meno nocevoli, e l'uva più matura, ed il vino in conseguenza migliore.

Non trascurate di rimetterle ove sono mancanti, con dar sotto un piede di quelle che avete presso l'arbore opposto; così sempre le avrete in eguale proporzione, ed i filari intieri si conserveranno in buono stato.

Si potrebbe molto dire sulla potazione, ma mi risparmio, attesochè il tutto conoscerete mediante l'atto pratico di due filari di viti, che feci all'uopo disporre, e che servirvi deggiono di modello; e si trovano appunto nel luogo da dove vi parlo.

Col fin quì detto voi forse v'immaginate, che l'argomento sia in ogni sua parte esaurito; eppure non è così.

Intendo parlarvi del poco buon sistema amministrativo che tenete in famiglia.

Niuno più di un agricoltore dovrebbe essere economico, conoscendo quanto lavoro fatica e dispendio vi voglia per arrivare alla raccolta dei prodotti della campagna (non esclusi gl'infortunj celesti), e voi altri generalmente parlando non ve ne prendete alcuna cura.

Raccolta la biada che servir deve per il vostro nutrimento, la ponete sul granaio, senza una certa custodia; e non di rado avvengono degli abusi, di modo che in un certo periodo troppo precoce dell'anno, senza conoscere il motivo, vi trovate a digiuno, e sprovvisti, e per non morire di fame siete costretti trovarne a credenza ad un valore esorbitante, e pagarla col nuovo raccolto, vendendolo a vil prezzo, quando il padrone non si adatti a somministrarvela egli stesso.

Per ovviare all'enunziato inconveniente la buona regola insegna che un solo individuo abbia l'amministrazione; e questa cada sul più attempato, o sul più idoneo.

Sia dover di questo di custodire la biada ben chiusa sotto chiave; e quando siamo al San Martino, nel qual tempo trovasi ogni qualità di biada raccolta, o anche prima, bisogna che la misuriate, per conoscere l'intiera quantità, e formare il vostro preventivo. Tanta ve ne occorre per la semina, perchè senza di questa non si rinnova la raccolta per l'anno venturo; tanta per il mantenimento di famiglia; tanta per pagare l'affitto al padrone; tanta per il nonzolo e Cappellano, e così via discorrendo.

Se dal vostro calcolo vi risulta, che ad ogni cosa possiate far fronte, allora anderà tutto bene; ma temo assai che nello stato attuale possiate di tanto vantarvi, e ve lo provo.

Prima di tutto la campagna, come trovasi ad essere mal lavorata e mal concimata, è scarsa nel prodotto; poi incominciate il consumo della biada prima che sia maturata, per la ragione appunto, che non ne avete più di vecchia. Quando siete alla semina del frumento, bisogna che la vendiate ad un vil prezzo, comprando il frumento, che quasi sempre vale più che in tutti gli altri tempi dell'anno, non ommessa la restituzione di quello avuto a credenza pochi mesi prima; e così andando di male in peggio sempre più vi rovinate.

Procurate dunque di usare una stretta economia, fin tanto che sarete in caso di ottenere dai vostri campi un'abbondante raccolta; e la otterrete sicuramente se porrete in pratica le mie istruzioni.

Negli anni che scarseggiate di biade, adoprate una maggior economia del solito nel vitto. Per esempio: se in via ordinaria ne consumate staia 4 al mese, che in mesi 12 fanno staia 48, in un'annata scarsa contentatevi di staia 3 supplendo in parte con delle patate, come praticano già i più diligenti agricoltori nella Provincia. Ma per ciò praticare è d'uopo che le seminiate; mentre ancorchè non vi abbisognassero per cibo (chè pure sono buone e nutritive), serviranno se non altro pegli animali suini, pel pollame e per fino per i bovini, e generalizzandone il prodotto minorereste i danni risentiti ora soltanto da quei pochi che, in onta di ciò, conosciuto il vantaggio, le piantano; ed il risparmio in biada fatto di mese in mese, vi frutterà staia 12, che serviranno per tre o quattro mesi di più, e risparmierete di rovinare il granoturco esistente nella campagna, e non per anco maturo.

È meglio tenersi in una certa economia mensile, di quello che trovarsi nel caso di aver tutto il grano consumato prima del tempo, e dovervi o stare al digiuno, oppure rovinarvi senza speranza di mai più risorgere, col ricercarlo a credenza da chi avrà saputo far i suoi calcoli meglio di voi; per non verificare il proverbio che dice: Chi non sa misurarsi, viene misurato. Date ai fanciulli il vitto nello stretto loro bisogno, perchè il di più, o lo mangiano e loro fa male, e quello che non mangiano lo disperdono miseramente, ignari delle funeste conseguenze che ne derivano, e che è riservato a voi soli di portarne la pena.

Ne avete qui in Villa esempj di famiglie, che venute estranee con meschinissime risorse, in poco tempo a forza di eco-

nomica direzione, e di ben lavorare la campagna, si trovano ora in istato tale di prosperità di farne voi tutti vergognare.

Spesso sento che vi lamentate degli infortunj celesti, e non vi accorgete che il maggior male ve lo procurate da voi stessi.

Gl' infortunj celesti sono contingenti, e poi quello che non si può riparare bisogna sopportare con rassegnazione, ed armarsi di pazienza; ma i danni che da voi stessi vi procacciate sono di tutti gli anni e di tutti i giorni, come ho cercato di farvi conoscere. La terra da per se stessa è inerte, e non vi vuole altro che l' attività ed industria dell' Agricoltore per farla produrre: Allora egli ritrae dal lavoro il proprio onorevole sostentamento, e può con puntualità pagare al proprietario ciò che a lui di giustizia appartiene; in diverso caso, male anderà e per l' affittuale, e per il padrone: Il primo coll' aver gettato inutilmente e dispendio e fatica; il secondo col dover sottostare alle pubbliche gravezze, senza aver dalle sue terre ricavato il corrispondente importo.

Illuminatevi alla perfine nella vostra ostinata ignoranza, e scuotetevi dall' attuale riprovevole infingardaggine; ponete in pratica le istruzioni che vi ho date, altrimenti sarò costretto, come incorreggibili, a congedarvi, certo della sostituzione di migliori coloni; locchè già da non molto tempo ebbi l' occasione di esperimentare, come voi ben lo sapete; data la circostanza di non aver risparmiato dispendj per procurarvi buone case d' abitazione, e facilitati tutti i mezzi che da me dipendevano a proprio mio vantaggio ed al miglior vostro ben essere. S..

VARIETÁ

NOTIZIE AGRARIE

AL COMPILATORE

Tricesimo li 17 Giugno 1844

Sig. Conte!

Io corro di qua di là di su di giù secondo che il vento mi porta; e mentre Ella mi avrà creduto in via per costà, io andava per alla volta di Cerneglons ove mi chiamava un' antica amicizia, e vi andava per vedere nuovi lavori agricoli, chè là come per ogni dove vi ha molto movimento. Vidi quindi molte piantagioni di gelsi, alcune ben fatte, altre per ingannevole avidità piantate troppo fitte, o sui ciglioni dei campi, come se vi fosse difetto di terreno, ma vidi che

. . . . chei di Franzoe
Fasin la biele voe;

perchè sono educati con molta cura. Colà poi vidi coltivata una varietà numerosa di frutta, e di specie rare, e bellissime tutte per intelligente educazione. Peccato che la Torre minacci d' invadere di continuo que' campi, a' quali si potrebbe porre un riparo, se altri facessero ciò che fece il mio amico Taglialegne, che imboscò per lungo tratto le gengive di quel precipitoso torrente, e n' ebbe già un vantaggio rilevante, avendo ottenuto dei bonificamenti, e derivato altrove il corso delle acque, ciò che alcuni credevano temerità il tentare. Chi sa che da quel primo saggio non sia per risultarne un bene generale; chi sa che scossi dai vantaggi che promettono quelle piantagioni gli altri non s' invoglino a imitare? Oh sì noi siamo animali ragionevoli; ma operiamo sovente anche per imitazione; e ciò che uno fa gli altri fanno. Si pensa a piantar, bene o male poco giova, gelsi e viti, e non si prende alcuna cura di rimboscare dove si presenta l' opportunità. Io torno sempre su questo tema, e batto la zolla per chiamar all'ordine i nostri agricoltori; ma temo che la batterò ancora lungo tempo. Griderò alto altissimo, piantate le gingive de' vostri torrenti, o Italiani, e ne avrete un utile, e diminuirete i continui danni che vi fanno trepidare.

A Cerneglons pure si volle provare il frumento marzuolo, e questa prova riescì bene, essendo bellissimo, ed io ritengo che darà un prodotto uguale all' autunnale e forse lo vincerà. Ma di queste prove farò un rendiconto quando sarà raccolto, e quando avrò i risultati di tutti gli altri, che lo provarono. Intanto ho veduto che questo non sofferse per le continue pioggie, nè intristì siccome vedesi negli invernenghi, che in questo anno presentano un danno sensibile. Forse sull' aia gli agricoltori troveranno il danno ancora maggiore di quanto sospettavano. E questo male presso noi e nei paesi di terre fredde è veramente una disgrazia.

L' educazione de' bachi in questi paesi riuscì abbastanza felice; ma la semente fu poca, e non nacque tutta; si migliorò alcun poco il modo di tenerli, ma si è ancora troppo tenaci alle vecchie pratiche, e devo assicurarle che a chi si avvicinò al suo metodo riuscirono meglio che agli altri, e vi fu chi

mi ha sigurat
Che l' è un mond oblèat
Al metodo di Frese; che i possidenz
Si chiataran contenz
Se 'j tegneran dàur . . .
Pechiat che qualchidun no 'l vebi cur!

E mentre dai più si rende al suo metodo un giusto tributo di lode, vi ha taluni che vanno vociferando che a Lei sono andati male, e ciò fanno e dicono per un po' d' invidia e per iscusar la loro ignoranza e il loro continuo mal esito. Poveretti! a costoro manca non solo il lume della mente, ma ben anco quello degli occhi, e ricusano di vedere ciò che tutti veggono ed ammirano. Ma torniamo a noi, cioè al raccolto de' bozzoli, il quale se non è abbondante, non è nemmeno tanto scarso, e la qualità buona abbastanza. Qui pure successe quello che altrove, e il nostro Zorutt fu un vero strolic, quando disse:

Coragio, bigatirs,
La stagion e' va ben pai cavalirs;
Bensì sul là a filà
Chiatares qualchi vachie; ma si sa
Daur esperiment
Che in vacchie la finiss un dis par cent.

Che se si avesse per ogni dove seguito le buone pratiche, i bachi sarebbero andati al bosco prima

che sopragiungessero quelle affannose caldane che sono ad essi sì nocive. Ma perchè l'educazione riesca vi si vorrebbe anche una qualche comodità nei locali, e i possidenti finora pensarono a piantar gelsi, e pochissimi pensarono ai locali per educar i bachi; e quest'è un bisogno pressante. Spetta ora al sig. Pilosio dare in questi paesi una spinta all'educazione de' filugelli, egli che ne ha data una sì bella nella coltivazione di una collina

Plantade di morars nel trentevott,
Che in vornade di uè dà un biell prodott:
Monument onorat di chell Travau,
Che a dau de agricolture,
Sarà passat un an,
L'è lat in sepolture.

Io ci vengo ogni anno a vedere questa collina, e ogni anno più l'ammiro, sebbene non sia sì cieco di non vedere gli errori commessi, e vo dicendo fra me, perchè gli altri non l'imitano e non traggono profitto, evitando il male fatto in quel primo lavoro? Quest'anno si poteva raccogliere cento mila libbre di foglia, e con queste si avrebbe ottenuto almeno cinque mila libbre di bozzoli! Sento con piacere che un altro anno il sig. Pilosio avrà una bigattiera, nella quale educherà i bachi secondo i suoi insegnamenti. Basterà questa per cambiar le vecchie pratiche, poichè dell'esito non è a dubitare, e perchè trovo qui i contadini più pieghevoli, e prova ne fanno que' che già cominciarono a piantare gelsi in collina; a' quali io devo raccomandare di non piantar sì fitto, chè è un grave errore. Ho veduto un bellissimo vivaio di gelsi del contadino Ellaro, bravissimo uomo, il quale ha un amore ed un' intelligenza grandissima nell'educazione di questa preziosissima pianta.

I bestiami sono generalmente prosperi, ma molto più belli potrebbero essere, perchè abbondanti i foraggi del colle e di eccellente qualità. Nel piano pochi i prati, e gli artificiali pochissimi. Soffrirono quest'anno i primi fieni per cagione della siccità, poscia colle piogge abbondanti si rimisero. Anche qui la rotazione bieunale. Poco diffuse le patate, e proverebbero benissimo. I castagneti belli e vigorosi, abbondanti di frutta, danno un ricco prodotto; alcuni anzi dicono che dieno più dei gelsi. Non molti gli alberi fruttiferi, e qui pure danneggiati dagl' insetti. Le viti bellissime, ma quest'anno non sono molto ricche di grappoli. I vini poi squisiti e dal sig. Pilosio ne assaggiai di veramente perfetti. Io non azzardo nulla di troppo dicendo che questo nobile Signore ha vini che non temono il confronto coi migliori d'Italia, ed Ella, sig. Conte, lo vedrà in Milano, dove andranno in concorrenza di molti altri.

La condizione dei villici va sempre più migliorando, e molto più migliorerebbe se non vi fosse una troppa frequenza alle osterie; ma il miglioramento si otterrà col tempo, e dalla nuova generazione che viene educata fino dalla più tenera infanzia all'ordine, alla morale, alla religione nelle scuole infantili, merito questo dell'egregio signor Pilosio, che fu primo ed unico finora ad istituirle nei villaggi: e Tricesimo sarà il primo paese a coglierne i buoni frutti. Questo nob. Signore cercò d'istituire una scuola di agricoltura, ha già fatto fare zappe e badili, dispose di un campo, ma non trovò uno che si assomesse l'insegnamento, quantunque promettesse un compenso. Se i nostri sacerdoti verranno istruiti nell'agricoltura, i maestri saranno allora belli e pronti in ogni villaggio, e le scuole agrarie potrebbero far parte delle scuole elementari. Speriamo nel progresso, non diffidiamo pegli ostacoli, tutto si vincerà; ed allora sì che avremo agricoltori onesti ed istruiti, e il sudore ch'essi spargeranno, sarà un sudore che frutterà a loro stessi e ai loro padroni. Ella, sig. Conte, deve venire in aiuto a questa classe, non deve contentarsi d'istruirla solo nel suo paese, ma deve pubblicare le sue lezioni, perchè servano di norma a quelli che con buona volontà vogliono giovare a sè stessi ed agli altri.

Mi continui la sua benevolenza, e mi creda con tutta stima

Divotissimo Servidore
G. B. Zecchini

COMMERCIO SULLA SETA.

Il commercio dei bozzoli è già compiuto; i filandieri presentavano lettere di corrispondenza di avvilimento di merci, di prezzi, abbondanza di raccolto ecc., gli agricoltori avevano loro pure le loro notizie, che noi riferiremo, perchè siamo egualmente amici degli agricoltori e dei filandieri, e specialmente della verità.

Gli avvisi di Costantinopoli e della Siria non sono favorevoli al raccolto della seta; l'incostanza della stagione seguita per un buon mese non dà speranza di raggiungere il quarto del raccolto ordinario. Ne' dipartimenti meridionali francesi si è posta a nascere poca semente: i primi bozzoli di non buona qualità sonsi pagati fr. 5 il chil. Ciò non ostante al rialzo che provarono le sete di 2 fr. per chil., ne successe un po' di calma, come ricaviamo dalle notizie di Lione del 21 di giugno, le quali ci dicono che sulla generalità le gregge ed operate han fatto un tale progresso che da otto giorni ribassarono di 4 fr. per chil. sui prezzi ch'erano quindici giorni sono.

Nel Bolognese in molte tenute varie bigattiere coloniche hanno defraudato le più belle speranze, perchè a mezzo del cammino dell'ultima età il giallume ha fatto strage, e simili risultati appaiono anche in altre vicine località.

Milano 26 giugno. - Le notizie che riceviamo da Cremona, Brescia, Bergamo, Verona e Vicenza, non che dal Tirolo e dal Friuli, annunziano un raccolto meno favorevole di quello che sulle prime erasi immaginato, e la rendita stessa alla filatura dà risultati minori dell' aspettativa. I prezzi conchiusi, che, presi in massa, sono maggiori di quelli dello scorso anno, innalzeranno il prezzo valsente delle nuove gregge, in tutto il regno Lombardo-Veneto, da 6 ad 8 e più per cento che non valgano al presente. In tale stato di cose, la condizione dei filandieri, che debbono andar incontro all'avvenire, lascia gravi pensieri.

Napoli, 15 giugno. Il primo raccolto delle sete è stato da noi piuttosto mediocre; ma il secondo, colla stagione propizia di cui gode, supplirà alla deficienza del primo e darà risultati soddisfacenti.

Livorno, 21 giugno. - Qui in Toscana si opera con fanatismo, a Firenze si è praticato il prezzo di lire 1, 16, 8 (chil. fr. 4.54) e in alcuni mercati dell interno, sebbene non abbondantissime partite fossero in vendita, si sono spinti fino a lire 2. (chil. fr. 4,95).

COMUNITA' DI SAN - VITO

PREZZO MEDIO GENERALE DE' BOZZOLI DA SETA

risultato dal riassunto di tutti i diversi contratti conchiusi nei mercati che hanno avuto luogo in questa Piazza dal giorno 13 Giugno a tutto il giorno 29 Giugno 1844

BOZZOLI FRESCHI VENDUTI			Costo dei medesimi
a prezzo determinato		Lib. 37840. —	L. 88169. 71
a prezzo indeterminato		» 6600. —	
Quantità Totale . . .		Lib. 44440. —	
PREZZO			
massimo	minimo	medio	
2. 51	1. 86	2. 33. 2.	

GHERARDO FRESCHI compil.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO